

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 20 MARZO 1875

165 mila uomini che abbiamo sotto l'armi, egli messo tra l'uscio e il muro, tra il dovere di dare la istruzione ed il vitto alla massa dei soldati, o di dover fare delle concessioni ad un piccolo numero di volontari, egli piegherà verso le concessioni.

Le conseguenze sono chiare e non hanno bisogno di molte parole. Se le concessioni sono a scapito della disciplina, noi non avremo i vantaggi che volevamo da questa istituzione dei volontari. I volontari di un anno non vanno (come sapranno certamente) a servire nei reggimenti, ma passano l'anno di volontariato nei distretti, e vi menano una vita molto più tranquilla di quella che menano i loro compagni di età che vanno ai reggimenti.

Ora i distretti come sono oggi formati sono di già sopraccarichi di lavoro, e l'onorevole ministro della guerra non potrà contraddirmi col dire che abbia nei distretti istruttori in soverchio numero. Io ho visto in qualche distretto militare un soldato anziano dover far scuola a 60 o 70 individui per volta, ed avendo domandato perchè si formavano le classi d'istruzione così numerose, mi è stato risposto: manchiamo assolutamente d'istruttori.

I volontari di un anno altro non fanno che accrescere il lavoro e la responsabilità per gli ufficiali dei distretti, i quali, già soverchiamente sopraccaricati, non possono adempire ai loro obblighi e pensare seriamente all'istruzione delle reclute di prima e di seconda categoria.

Io accetterò l'articolo dopo che il ministro della guerra abbia fatto delle dichiarazioni sul modo di istruzione che egli intende dare a quei giovani e sui vantaggi che accorderà loro.

È cosa sicura che i volontari di un anno dei grandi vantaggi ne hanno anche nello stato attuale delle cose, ed avranno sempre dei privilegi anche quando essi andranno a servire nei diversi corpi dell'esercito. Colà essi otterranno almeno quell'istruzione e quell'abitudine al servizio che sole possono fare il vero soldato. Il ministro della guerra, egli stesso quest'oggi vi ha detto che non basta conoscere la manovra, non basta conoscere l'esercizio del fucile, non basta conoscere la *teoria* per diventare un buon soldato, ci vuole la *pratica*, ci vuole l'abnegazione per sostenere le fatiche, ci vuole quella disciplina che non si ottiene altrimenti che con lo stare sotto le armi, col dividere il pane bruno col contadino, col dividere con esso lui le privazioni, i dolori, anche le ingiustizie, senza mormorare.

Io credo che col mandare i nostri volontari di un anno a servire nei reggimenti invece di tenerli ai distretti, noi faremmo cosa utilissima all'esercito, cosa utilissima a questi giovani che entrano nella vita sociale.

Le cose della terra si amano in proporzione dei sacrifici che esse ci costano. Ed i giovani che ora poco amano l'esercito lo ameranno tanto più, quanto più giorni di prova nell'esercito avranno subito. Abituamoli dunque questi giovani ad essere veri e propri soldati, anche per un solo anno, sia pure; ma se li facciamo servire in quel modo che forma il soldato intelligente e disciplinato, noi avremo reso un servizio ad essi, un servizio avremo reso all'esercito, un servizio al paese.

Io chiedo oggi all'onorevole ministro della guerra, oggi che è già passato quel certo articolo che mette tutti i cittadini dinanzi al servizio militare, se egli intenda ancora di tenere i volontari nei distretti come ha fatto sinora, perchè se intende fare servire i volontari di un anno come hanno sin qui servito, io voterò contro questo articolo di legge; se invece l'onorevole ministro della guerra con una franca e leale dichiarazione ci dirà che egli farà di questi giovani dei buoni soldati di reggimento, capaci di sopportare le fatiche della guerra, e severi osservatori delle discipline militari, io sarò il primo a dare il mio voto favorevole a questo articolo di legge.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole Viarana.

VIARANA. Io vorrei domandare uno schiarimento all'onorevole ministro ed è questo, se il diritto all'assegnazione alla terza categoria che il volontario di un anno conferisce al fratello, s'intende conseguito dal fratello subito dopo l'iscrizione del volontario alla prima categoria, oppure solo dopo che esso sia di fatto chiamato a prestare servizio, il che può avvenire anche solo dopo che abbia raggiunto il 24° anno di età.

Mi sembra che in qualche Consiglio di leva potrebbe elevarsi il dubbio su questo punto, e perciò non mi pare inutile uno schiarimento dell'onorevole ministro.

TORINA. Approvati dalla Camera i primi quattro articoli della legge sul reclutamento dell'esercito in discussione, noi già abbiamo sanzionato il principio che rende obbligatorio a tutti i cittadini il personale servizio nell'esercito.

Quest'atto di progresso, che l'Italia oggi viene di compiere, dopo di averlo iniziato con diverse disposizioni in varie leggi poco alla volta sancite, ha associato oramai il principio, che i facoltosi non sono più in diritto, mediante una data somma, di sottrarsi in tempo di pace alla più gran parte del servizio dovuto alla nazione.

Un privilegio esclusivamente dei ricchi, molto più odioso quando si confronta con l'obbligo sino a oggi inevitabilmente imposto alla classe meno fa-